

Confedilizia NEWSLETTER

Le riforme che servono

L'approvazione alla Camera del decreto-legge sul Piano Casa e le indicazioni fornite dal commissario straordinario Felice Squitieri nella sua prima intervista rilasciata a Tobia De Stefano per il quotidiano *La Verità* del 27 giugno scorso, consentono di guardare con maggiore concretezza ai passaggi che ci aspettano.

Importante, anzitutto, è l'accento posto dal commissario sull'urgenza di procedere alla ristrutturazione delle circa 80.000 case popolari oggi vuote e non assegnabili per carenze manutentive, indicato dall'architetto Squitieri come "primo traguardo cronologico". Si tratta, come la Confedilizia denuncia da anni, di una situazione intollerabile alla quale deve al più presto essere posto rimedio. Di interesse è anche la conferma da parte del commissario governativo che il Piano Casa potrà contare complessivamente su 4,8 miliardi di euro, ai quali si aggiungeranno ulteriori fondi relativi alla "coesione sociale". Si tratta di risorse non trascurabili che, se opportunamente indirizzate, possono consentire di fornire risposte adeguate alle esigenze abitative cui il Piano è rivolto.



Se a tutto ciò si accompagneranno politiche capaci di incentivare la locazione privata – attraverso sgravi fiscali per i proprietari e adeguati contributi per gli inquilini, oltre che con le nuove misure

**IL PIANO CASA
È LEGGE
ADESSO SERVE
UN PIANO AFFITTI**

sul rilascio degli immobili inerte dal Governo in un disegno di legge all'attenzione del Senato – sarà possibile ampliare notevolmente l'offerta di abitazioni e

dare risposte efficaci e durature al problema dell'accesso alla casa.

Nel frattempo, il 16 giugno – proprio mentre impazziva il ciclico dibattito sull'ipotesi di introdurre nuove patrimoniali – è stata versata dai proprietari la primarata della patrimoniale che già c'è, l'Imu. È stata un'occasione per ribadire che occorre ragionare su nuove, possibili modalità di finanziamento degli enti locali, ipotizzando sistemi di tassazione che superino la logica dell'imposizione patrimoniale e colleghino il prelievo ai servizi effettivamente erogati dai Comuni. La Confedilizia auspica che si apra finalmente un confronto serio in questa direzione.

LA PATRIMONIALE C'È GIÀ: SI CHIAMA IMU